La discussione alla Camera sul decreto economico

Le tariffe elettriche ridotte del 25% alle piccole industrie

Il beneficio è esteso ai commercianti ed alle aziende agricole (due milioni di utenti) - L'emendamento è passato con un voto a sorpresa del pci e del psiup

Il governo lo accetta, ma fa approvare un limite di tempo: due anni - Il costo per l'Enei è di 54 miliardi annui - Il decreto deve ancora essere esaminato dal Senato

(Nostro servizio particolare)

Roma, 14 ottobre.

Oggi alla Camera i deputati comunisti, appoggiati dai socialproletari, hanno fatto passare di sorpresa, profittando delle larghe assenze nelle file dei democristiani e dei socialisti, un emendamento al decreto per il sostegno dell'espansione economica, il cosiddetto «decretone».

L'emendamento dice: *«Le tariffe dell'energia elettrica per usi industriali, commerciali e agricoli con potenza fino a 30 Kw sono ridotte del 25 per cento anche per quanto riguarda la quota fissa. La riduzione verrà applicata a partire dalla lettura dei contatori relativa ai periodi di consumo che avranno inizio successivamente alla data di entrata in vigore del presente decreto».*

Quando si è giunti alla votazione sulla proposta del pci presideva il vice-presidente Giacognini, il quale dichiarava che il computo del voto per alzata di mano non era chiaro. Ordinava quindi la votazione per divisione: tutti i favorevoli a sinistra, tutti i contrari a destra. Mentre i deputati si spostavano, democristiani e socialisti cercavano affannosamente i loro colleghi non presenti in aula. I comunisti intanto protestavano verso il presidente battendo i pugni sulle tavolette e gridando *«Basta! si chiuda, è una sopraffazione»*. Alla fine l'emendamento risultava accolto.

(L'articolo 15 del decreto legge, approvato dal Consiglio dei ministri il 30 agosto scorso, riduceva invece soltanto l'imposta erariale sul consumo dell'energia elettrica per usi civili diversi da quelli dell'illuminazione da cinque a 0,50 lire, riportandola cioè all'ammontare precedente alla istituzione della sopraittassa. La maggioranza-era arrata in vigore il primo gennaio 1967 per finanziare il piano della scuola).

Secondo i primi calcoli l'emendamento fatto votare dal pci e dal psiup costerà all'Enei ed alle aziende elettriche municipalizzate 54 miliardi l'anno.

Per limitare un aggravio troppo forte al bilancio dell'azienda elettrica pubblica il ministro delle Finanze Ferrari Aggradi ha immediatamente presentato un emendamento per limitare a due soli anni l'applicazione della riduzione, conferendole così lo stesso carattere congiunturale che hanno le altre norme del decreto.

Il governo, cioè, non tenterà di far cessare l'emendamento come pure potrebbe una volta che il decretone sarà esaminato dal Senato. Una modifica del testo della Camera improrrebbe infatti un secondo esame a Montecitorio, e la perdita di tempo potrebbe essere fatale al decretone che deve essere ratificato entro la fine del mese.

Sono stati poi approvati altri articoli del decreto, votando i soli emendamenti concordati tra i partiti di centro-sinistra e il governo, e respingendo quelli delle opposizioni. Il voto finale è previsto per domani.

La Confederazione nazionale dell'Artigianato — in un suo comunicato — rileva che il provvedimento votato oggi alla Camera va a beneficio di due milioni di utenti. Tale riduzione *«si traduce in un notevole e permanente beneficio per le attività produttive e per l'occupazione in settori ad elevato indice di impiego di lavoro»*.

f. d. l.

La Cassa conguaglio versa 430 milioni a 16 ospedali per gli stipendi dei medici

Roma, 14 ottobre.

Il comitato amministrativo della Cassa nazionale di conguaglio ha esaminato la posizione di un primo gruppo di sedici ospedali che hanno presentato contabilità formalmente regolari, e ha deciso l'emissione di mandati di pagamento per 430 milioni.

Come è noto, con il primo gennaio 1966, il trattamento economico dei medici ospedalieri è stato unificato a livello in modo da assicurare la stessa retribuzione, a parità di prestazioni, indipendentemente dalle condizioni economiche di ciascun ospedale. Il costo complessivo dell'operazione grava per il 52 per cento sulle rette di degenza mentre il 48 per cento viene coperto da un autofinanziamento.

Per perequare gli squilibri finanziari è stata istituita, al ministero della Sanità, una Cassa nazionale di conguaglio alla quale affluiscono, da parte degli enti mutualistici, le somme corrispondenti alla detrazione del 29 per cento dai suddetti compensi e che la Cassa di conguaglio corrisponde agli ospedali il 48 per cento degli oneri derivanti dal nuovo trattamento economico del personale sanitario.

(Ansa)

Senatori liberali presentano una proposta per il divorzio

Roma, 14 ottobre.

Un progetto di legge per l'istituzione del divorzio in Italia è stato presentato dai liberali al Senato.

Il provvedimento è analogo a quello presentato dai deputati liberali alla Camera.

Il congresso del pli dal 7 al 12 gennaio

Malagodi spiega la proposta d'appoggiare il centro sinistra

Per rafforzare la democrazia, dice, contro il pericolo russo, e per impedire una coalizione cattolici-comunisti - Nessuna reazione ufficiale della dc, psu e pri - Ma l'«Avanti!» annuncia un netto rifiuto

(Nostro servizio particolare)

Roma, 14 ottobre.

L'appoggio esterno offerto dai liberali al centro-sinistra per rafforzare la democrazia, il psu e il pri non si sono ancora ufficialmente pronunciati, tranne il rifiuto opposto dall'*Avanti!* e una cauta valutazione datane stamattina dal *«Popolo»*. Malagodi ha motivato la sua proposta, precisando che non si tratta d'una «svolta», ma dell'estrema necessità di una azione comune, anche a tutto temporaneo o parziale, tra le forze democratiche in difesa della libertà minacciata dall'espansionismo sovietico, dalla rinascenza d'economia del pci e dal dialogo fra cattolici e comunisti, «autorizzato dalla Chiesa».

Il leader del pli ha sostenuto che *«è una linea vecchia in una situazione nuova»*, spiegando che la disponibilità del pli è dovuta soprattutto alla difesa della democrazia e alla rottura, da parte del centro-sinistra, con il pci. Il tipo di pratica collaborazione proposto si estende non solo ai fatti nazionali, ma anche agli enti locali e ad una linea concordata delle internazionali socialista, liberale, democratiana per difendere l'unità europea, malgrado la Francia.

«Il Popolo» di stamane rileva che, non avendo legato l'appoggio a questioni programmatiche, Malagodi l'ha prospettato più facile. *«Per il programma si potrà sempre vedere»* — dice l'organo dc —: *il margine per un accordo, come lo vede Malagodi, è assai ampio»*.

Il documento della maggioranza non ha ottenuto l'unanimità del Consiglio nazionale del pli, anche se è passato con 121 voti su 122 votanti. Le minoranze, che fanno capo agli on. Bonea e Cocco Ortu (assente dall'assemblea), sono ostentatamente uscite al momento della votazione in segno di protesta per l'opposizione di Malagodi alla loro richiesta di introdurre nello statuto il sistema proporzionale, a maggior tutela dei diritti minoritari. Il gruppo di Bonea aveva prospettato, in sede politica, un passaggio dall'appoggio all'ingresso nel centro-sinistra, almeno come prospettiva. Malgrado l'esito dello scrutinio, anche nella maggioranza si sono manifestate sicurne riserve sia sull'apertura al centro-sinistra, sia sull'accettazione da parte di Malagodi di un ordine del giorno giovanile profondamente innovatore in politica estera.

Con queste divergenze il pli andrà, quindi, al Congresso nazionale che avrà luogo a Roma dal 7 al 12 gennaio. Malagodi nel suoi interventi si è preoccupato della dichiarazione del card. Koenig sul dialogo fra cattolici e marxisti, sostenendo che essa costituisce l'autorizzazione ad un accordo su scala mondiale fra la Chiesa e il comunismo, con gravi conseguenze per la democrazia in Italia.

Nella sua replica *«L'Osservatore Romano»* ripete che il documento Koenig *«interpretato alla luce della realtà italiana di oggi, esclude la possibilità di un dialogo con i comunisti»* mancando le condizioni previste. Lo scritto accusa Malagodi di sostenere una «tesi prestabilita» anche ignorando o capovolgendo gli elementi che la contraddicono in radice e riaffermando sempre la polemica con il leader liberale, che la Chiesa ha il «diritto-dovere» di pronunciarsi sulle questioni morali che toccano anche una vita sociale, *«senza sentirsi per questo accusare di comunismo»*.

I. f.

Incontro governo-sindacati per la lunga vertenza dei provveditorati scolastici

Roma, 14 ottobre.

(f. l.) Il governo ha risposto oggi alle interrogazioni sulla vertenza sindacale che ha determinato lo sciopero degli impiegati amministrativi dei provveditorati agli studi. Il sottosegretario alla Pubblica Istruzione, on. Maria Badaloni, ha detto che il governo è consapevole della deficienza numerica del personale degli uffici periferici scolastici ed ha ricordato che nella passata legislatura sono stati predisposti provvedimenti per aumentare gli organici.

Quanto alle richieste di carattere economico, ha annunciato che si sono iniziate le trattative sindacali e che il Cisl per definire il provvedimento sui compensi «incentivanti» ha seguito che il ministro si è dichiarato disposto a consultare anche lo Snadas, il sindacato che ha indetto lo sciopero.

Il clamoroso sequestro in Sardegna

I banditi rilasciano le tre persone rapite con l'imprenditore di Dorgali

Sono un geometra sessantenne, un operaio di ventidue anni e sua sorella di sedici - Hanno raggiunto l'abitato dopo un'estenuante marcia di notte tra la nebbia - Drammatico racconto della loro avventura

L'impresario è ancora prigioniero dei fuorilegge - Pare abbiano chiesto un riscatto di oltre 100 milioni

(Dal nostro corrispondente)

Nuoro, 14 ottobre.

I banditi hanno rilasciato questa notte tre delle quattro persone rapite venerdì scorso lungo la strada che da Nuoro conduce a Dorgali. Si tratta del geometra sessantenne Primo Sari e dei fratelli Raimondo e Angela Fancello, di 22 e 16 anni. E' rimasto prigioniero dei fuorilegge l'imprenditore sessantaquattrenne Giuseppe Ticca.

I due giovani ed il Sari hanno raggiunto l'abitato dopo ore di marcia estenuante in una fitta nebbia. Come era prevedibile, il loro sequestro non rientrava nei piani dei malviventi. Il geometra, venerdì pomeriggio, viaggiava sull'auto guidata dal comm. Ticca: erano di ritorno da Nuoro, dove avevano compiuto un giro d'affari. La nettura venne fermata dai fuorilegge, che avevano bloccato la strada. Evidentemente, i malviventi erano intenzionati a sequestrare soltanto l'imprenditore, ma decisero di condurre via anche il contabile per impedire che una sua immediata testimonianza facesse fallire la loro impresa. Pochi istanti dopo sopraggiunse la «1500» con a bordo Raimondo Fancello e la sorella: per lo stesso motivo che li aveva indotti a trattenere il geometra, i fuorilegge rapirono anche i due fratelli.

Questa notte al centro radio dei carabinieri è giunta una breve telefonata. Una voce anonima diceva: «Tre dei prigionieri sono stati liberati. Andate a prenderli». Immediatamente le pattuglie hanno cominciato a perlustrare un vasto territorio: ma le ricerche erano particolarmente difficili, nella sera gravava una spessa nebbia che riduceva la visibilità a pochi metri. Intanto, i fratelli Fancello ed il geometra vagavano per la montagna, nell'affannoso tentativo di trovare la direzione per raggiungere il centro abitato. Verso le 21 due dei quattro banditi che erano sempre stati accanto a loro tenendoli a bada con i mitra, li aveva accompagnati in località Sogana, nella vallata di Lanaiutti tra Dorgali e Oliena, e qui li avevano lasciati.

I tre ostaggi hanno cercato di dirigersi verso la casa dei Fancello, che è poco distante dalla diga sul fiume Cedrino. Hanno seguito il Fluminedu e all'alba finalmente, dopo un cammino massacrante hanno bussato alla porta dell'abitazione. E' andato ad aprire il padre dei due fratelli: l'uomo è scoppiato in lacrime e si è gettato tra le braccia dei figli, incapace di dire una parola. Poco più tardi sono giunti i carabinieri, i due giovani ed il geometra sono stati accompagnati in caserma per un primo, lungo interrogatorio: gli inquirenti hanno cercato di ricavare qualche elemento utile alla identificazione dei banditi. «Ma avevano del cappucci sul viso — avrebbero riferito i sequestrati — e non se li toglievano mai».

Il colloquio è durato oltre sei ore. I tre hanno lasciato la caserma verso le 13. E' uscito per primo il geometra: era molto affaticato, con la barba lunga e gli abiti strappati. Pochi minuti dopo sono apparsi i fratelli Fancello, anche loro recavano i segni evidenti della drammatica avventura. «Durante il giorno ci facevano rimanere nascosti sotto i cespugli o nelle grotte. Poi, di notte, cominciavano le lunghe marce. Ho tentato di rallentare gli spostamenti camminando piano, per favorire le ricerche da parte delle forze dell'ordine. Ma i banditi se ne sono accorti e uno di loro mi ha colpito con la canna del mitra».

Subito dopo il sequestro, i quattro prigionieri sono stati costretti a camminare fino alle 22: a tratti il gruppo veniva illuminato dai «bengala» lanciati dai carabinieri. Due volte, in questa prima fase, i fuorilegge hanno rischiato di essere scoperti. Il momento più drammatico vissuto dai quattro è stato quando, circa tre ore dopo il rapimento, una pattuglia di militi con alcuni volontari civili si è avvicinata al nascondiglio dei banditi, a non più di una ventina di metri. Gli ostaggi hanno addirittura riconosciuto la voce di un civile, identificandolo per un abitante di Dorgali. «I fuorilegge erano lì vicinissimi e mi ha raccontato il geometra — stavano preparandosi a sparare, quando la pattuglia si è allontanata».

«Abbiamo mangiato soltanto due panini in questi tre giorni — *ha detto Raimondo Fancello* — e abbiamo potuto bere soltanto della pioggia». *Nelle prime ore di pioggia, l'operaio ha dovuto trasportare a spalla per un lungo tratto il comm. Ticca, che accusava un forte dolore ad una gamba.* «Ad un certo momento mia sorella ha avuto freddo — *ha raccontato Fancello* — ed i banditi le hanno dato due cappotti». *Angela Fancello ha sofferto più di tutti per le estenuanti marce notturne sulla montagna. Malata di colecistite, ha dovuto e stata costretta a fermarsi ripetutamente.*

Le forze di polizia, frattanto, hanno continuato oggi a perlustrare i monti fra Dorgali e Orosolo, alla ricerca del nascondiglio dove i banditi tengono prigioniero Giuseppe Ticca. Più di cinquecento uomini, tra agenti e carabinieri, si sono spinti fino alle impervie zone del Supramonte di Orgosolo.

Si ritiene che il geom. Primo Sari sia stato incaricato dai fuorilegge di fare da tramite per la richiesta del riscatto ai familiari dell'imprenditore. Pare che i malviventi pretendano una somma molto elevata superiore ai cento milioni.

e. c.

Raimondo ed Angela Fancello, i giovani fratelli rilasciati dai banditi (Tel. A. P.)

Morto assfissiato un sacerdote preside di scuola ad Albenga

Aveva 48 anni ed era fondatore di un istituto per periti industriali - Ucciso dalle esalazioni dello scaldabagno

(Dal nostro corrispondente)

Albenga, 14 ottobre.

(g. m.) Il preside dell'Istituto industriale «C. Ferrini» per chimici ed elettronici, prof. don Giacomo Lasagna di 48 anni, nativo di Castelletto d'Orba, è rimasto intossicato nel bagno della sua abitazione dalle esalazioni di ossido di carbonio sprigionate da uno scaldabagno a gas: ha cessato di vivere poco dopo il suo ricovero all'ospedale S. Maria di Misericordia di Albenga, per avvelenamento.

Alle 8,30 di stamane gli studenti dell'Istituto industriale non vedendo come di consuete il Preside all'ingresso della scuola si allarmavano e si recavano alla sua abitazione. Avvertendo odore di gas provenire dal bagno forzavano la porta e trovavano don Lasagna a terra, privo di sensi. Con un'autolettiga della Croce Bianca il preside veniva portato all'ospedale dove, malgrado le cure dei sanitari, cessava di vivere mezz'ora dopo il ricovero. E' stato accertato che le esalazioni sono state provocate da cattivo funzionamento dello scaldabagno.

La scomparsa del prof. Lasagna ha destato profonda impressione in città dove il sacerdote era notissimo. I suoi ideali per la formazione morale e tecnica dei giovani lo portarono ad aprire, nel 1954, la scuola per periti industriali che dirigeva personalmente.

Attentato dinamitardo sventato ieri a Roma

Sei missini volevano far saltare una sezione del pci

Roma, 14 ottobre.

La polizia è riuscita a impedire, a un gruppo di sei missini, di collocare e fare esplodere in una sezione comunista di Roma una bomba di notevole potenza. L'ordigno era formato da una bottiglia piena di benzina, cui erano stati collegati 250 grammi di gelignite e 100 grammi di polvere per mine. La bomba avrebbe dovuto essere fatta esplodere nella sezione comunista «Ina-Casa» e di via dei Fontei 14, a Roma, durante la notte tra venerdì e sabato scorsi.

L'attentato è stato sventato dall'ufficio politico della questura dopo i vari tentativi avvenuti nei mesi scorsi. Temendone altri la polizia intensificò la sorveglianza su alcuni missini tra i quali il ventiduenne Carmine Pallattino e il ventitreenne Claudio Fabbrini, che in passato avevano deposto bombe a Palazzo di Giustizia, alla Rai-tv e presso la casa romana del senatore altoatesino Mott.

Il controllo ha consentito di arrestare, quasi in flagrante, il ventiquattrenne Corrado Salemi, durante la preparazione dell'attentato alla sezione comunista «Ina-Casa». Da questo arresto si è risaliti agli altri complici: delle sei persone denunciate per detenzione e uso di materiale esplosivo, sono latanti Pallatino e Fabbrini.

I LAVORI A ROMA IL 23 OTTOBRE

De Martino e Mancini vanno al congresso quasi alla pari

(Nostro servizio particolare)

Roma, 14 ottobre.

Il congresso del pci di Congresso nazionale socialista (23 ottobre) si ha un quadro abbastanza indeciso sulla forza delle cinque correnti che si sono presentate ai militanti del pci. Le percentuali indicate dalle diverse fonti non concordano pienamente, tuttavia sembra fondata accertare che la corrente di «autonomia» (Mancini-Ferri-Preti) il 5,23, mentre alle mozioni di De Martino hanno ottenuto le maggiori adesioni.

Secondo i mancinniani, su 294 mila voti la corrente di «autonomia» avrebbe ottenuto il 17,08 per cento, De Martino il 31,29, Tanassi il 12,89, Lombardi il 7,11, Giolitti il 5,23, mentre alle mozioni locali sarebbe andato il 6,4 per cento. Secondo l'agenzia di De Martino la ripartizione, per 302 mila voti, sarebbe la seguente: Mancini 34,6, De Martino 33,3, Tanassi 13,8, Lombardi 6,9, Giolitti 5,7, mentre alle mozioni locali sarebbe andato il 6,6.

Per ammissione degli stessi mancinniani, la ripartizione in congresso dei voti delle mozioni locali dovrebbe avvantaggiare i demartiniani, per cui si può ritenere che le due correnti più forti, dal cui accordo dipende fondatamente la formazione della maggioranza, sono quasi alla pari oppure distanziate in misura non sensibile politicamente.

Il problema di fondo è quello delle condizioni politiche che rendono possibile la formazione della maggioranza. Le pressioni contrastanti. Oggi Giolitti insiste sulla impossibilità di costituire la maggioranza con Tanassi, mentre De Martino vorrebbe giungere ad un accordo generale, sui temi del partito, tra le cinque correnti.

Tra i democristiani, si moltiplicano le pressioni per un chiarimento politico in vista delle trattative che si dovranno svolgere con socialisti e repubblicani per la formazione del governo.

f. d. l.

la nuova citroën
Dyane 4:
da 678.000 lire
435 cc - 5 cv - 16 Km. con un lt.
Velocità 105 Km/h - Bollo 5.110 lire
Non è una mini-vettura
È una vera automobile ma con un mini-costo
Con 5 grandi porte, bagagliaio, decapottabile — può trasportare le cose più voluminose — confort eccezionale, tenuta di strada proverbiale — trazione anteriore — esige poca manutenzione: con il suo motore a 2 cilindri contrapposti, raffreddato ad aria, senza antigelo, la strada è il suo garage.
LA VETTURA PER LA FAMIGLIA - Guida in città facilitata da frizione centrifuga (in opzione).
ed ora anche
Dyanissima:
da 748.000 lire
Stessa carrozzeria della DYANE, ma equipaggiata con un nuovo insieme: «motore e scatola cambio» da 602 CC — può raggiungere i 110 Km/h — trasmissioni omocinetiche — finiture più accurate.
LA DYANISSIMA è «coquette» e moderna come la Dyane, ma ancora più nervosa, più robusta e più «giovane» — sempre rimanendo molto economica, essa è divertente da guidare.
LA DECAPOTTABILE PILOTATA SPORTIVAMENTE DAI GIOVANI.
Ricarica fiscale CV. = L. 18.000 per richiesta infrattanto spese proprietà vetture veicoli e non ingrazie in ogni città d'Italia.
A TORINO.....
CITROEN
INFORMAZIONI E PROVE S.A.S. FRANSCAR
C. Vitt. Emanuele, 208 - Tel. 750.282 - 759.818 - 753.428

SORDITÀ
Il meraviglioso apparecchio americano che esclude ronzio fischio eccetera
Vi permette di sentire senza avere fili, occhiali od ogni altra noiosa seccatura. Provate senza impegno questa grande novità. E' talmente piccolo che vi dimenticherete di averlo
ACUSTICA VACCA
Via Sacchi 16, tel. 519.992
TORINO

ISTITUTO PADANO
Via Nizza 107 - Telef. 657.013
ISTITUTO PADANO
MEDIE
RAGIONIERI
GEOMETRI
PERITI
LA PRESIDENZA COMUNICA CHE SONO INIZIATI I SEGUENTI CORSI DI RECUPERO PER GLI ESAMI DI:
LICENZA MEDIA
Id. II e III Perito
Id. II, III, IV, V Ragionieri e Geometri
ABILITAZIONE Ragionieri e Geometri
Tutti i corsi diurni e serali sono diretti dagli stessi professori, consentendo la frequenza anche agli studenti lavoratori turnisti.

LENTI A CONTATTO SENZA CONFRONTO!
SPORO VENT
ISTITUTO OTTICO FULCHERI. V. LAGRANGE 4. TO
PRIMO CENTRO APPLICAZIONE LENTI A CONTATTO CORNEALE

Sequestrate a Siracusa sigarette per 400 milioni

Sono state fermate sei persone

(Dal nostro corrispondente)

Siracusa, 14 ottobre.

(g. m.) Ventidue tonnellate di sigarette estere di contrabbando, per un valore di circa 400 milioni di lire, sono state sequestrate dalla Guardia di Finanza in due depositi clandestini. Sono state anche sequestrate quattro automobili: una «125», due «124» e una «Giulia Super» e un autocarro.

Sei persone sono state fermate. Sono: Diego Crisà, di 60 anni, ed Angelo Corrao, di 32, ambedue di Palermo; Sebastiano Curia, di 47 anni, Franco Titola, di 28, e Salvatore Russo, di 24, tutti e tre di Catania; e la guardia giurata Salvatore Roccaro, di 29 anni, di Avola (Siracusa).